

Il riutilizzo dei dati aperti per generare servizi ai cittadini

Formez **PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Gianni Dominici

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

Il riuso dei dati aperti per generare servizi ai cittadini

Le amministrazioni italiane, vuoi per obbligo normativo, vuoi per sviluppo e crescita culturale, stanno pian piano rilasciando quantità sempre più ingenti di dati. Questi dati spesso sono dati di tipo amministrativo sono dati che possono essere interpretati e letti attraverso un foglio di calcolo ma sono, più spesso, informazioni fruibili dal cittadino attraverso il ricorso ad applicazioni che su questi dati si basano. In effetti la disponibilità di dati senza la disponibilità di applicazioni in grado di renderli fruibili al cittadino, sarebbe ben poca cosa. Di conseguenza tanto importante quanto la disponibilità di dati distribuiti in modalità aperta dalla Pubblica Amministrazione, è la disponibilità di applicazioni che consentono di fungere da interfaccia rispetto a questi dati verso il cittadino; all'ecosistema dei dati aperti, quindi, si affianca un ecosistema di applicazioni spesso open source, applicazioni spesso free, applicazioni spesso sviluppate da una comunità di utenti che ha l'unico interesse di rendere più facilmente fruibile il dato pubblico nei confronti del cittadino.

Applicazioni rispetto alle quali è importante costruire un ecosistema un ecosistema che spesso è fatto di contest quindi di gare nelle quali diversi sviluppatori si confrontano per inventare il servizio migliore basato sui dati pubblici ecco, questo tipo di applicazioni sono applicazioni centrali per la crescita di un ecosistema coerente rispetto al open data. Qual è la situazione italiana rispetto ai contest e quali sono le applicazioni più interessanti? Perché realizza un applicazione mobile a partire da dati aperti? Queste cose le abbiamo chieste a Gianni Dominici, direttore generale di Forum PA è uno dei più attenti e attivi esperti del fenomeno in Italia.

Quanto contano informazione e divulgazione nella costruzione della cultura dell'open data?

L'informazione e la formazione contano tantissimo nella diffusione degli open data. Si dice spesso, e noi per primi lo diciamo in tutte le occasioni, che il dato acquista importanza, non nel momento in cui viene pubblicato ma in momento in cui viene utilizzato. E' l'utilità del dato che gli dà valore e per far questo significa che comunque la cultura ed il valore dei dati aperti deve essere il più diffusa possibile. Tra le imprese che sono quelle che poi possono usare i dati per creare nuovo business e soluzioni economiche; tra le famiglie che sono gli utilizzatori, quelli a cui sono destinati i nuovi servizi, ma anche e soprattutto, tra le istituzioni stesse cioè tra coloro che poi devono gestire i dati e liberare i dati.

Il tema del rafforzamento istituzionale e organizzativo della Pubblica Amministrazione, è un tema centrale e lo è tanto più per gli open data. Nel nostro modello, che usiamo come Forum PA W34E degli open data chiamiamo questo il processo dell'empowerment che è fondamentale per garantirsi il successo di un progetto di liberazione dei dati, il coinvolgimento di tutta la struttura altrimenti qual è il rischio? Il rischio è che la liberazione dei dati venga vissuta come una ulteriore incombenza: invece, è proprio attraverso la formazione e l'informazione, che noi coinvolgiamo tutti gli attori che abbiamo detto sono coinvolti da questo processo: le imprese, le famiglie e le istituzioni stesse.

Perché realizzare un app per mobile a partire da dati aperti?

Il tema dell'applicazione è un tema importante per gli open data; nella prima fase si diceva spesso: l'importante è liberare i dati. No, come ho già detto, l'importante è che i dati vengano utilizzati nel modo più ampio possibile. Non solo dai destinatari più evoluti come i giornalisti, gli hacker ma anche i cittadini e le imprese. Per permettere, a questi destinatari, di utilizzare al miglior modo possibile i dati sono fondamentali le applicazioni. Una applicazione tipica è quella di Open Coesione che attraverso il web dà la possibilità ai cittadini di vedere su quali progetti sono stati spesi i fondi strutturali italiani. Quindi l'app, è un modo per metabolizzare il dato, per utilizzarlo altrimenti avremo online solo dei dataset che sono importanti per gli esperti ma non di certo per il cittadino. In questo contesto per cui l'app è lo strumento che interpreta il dato e lo trasforma in servizio una particolare attenzione la dobbiamo rivolgere alle applicazioni mobili.

Perché mobile? Laddove c'è valore aggiunto è nella mobilità, laddove c'è valore aggiunto è nella localizzazione del fruitore ultimo perché altrimenti, creare un app, solo per accedere ai dati, non ha senso se non è un servizio che invece è utile in mobilità. L'esempio classico in questi casi sono gli esempi legati alla mobilità pubblica. Abbiamo alcune realtà tra cui la Atac di Roma, che è un bel portale sugli open data e poi una serie di applicazioni in grado di valorizzare quei dati e trasformarli in servizi. La cosa fondamentale è legare questo ai bisogni e alla creazione di servizi che prima non c'erano. L'applicazione sugli orari degli autobus è una applicazione che non ha una semplice informazione statica ma la lega a quel momento specifico e a quella nostra posizione specifica, in parole povere usando i dati liberati dalle diverse municipalizzate sui trasporti pubblici noi abbiamo messo in piedi un nuovo servizio che è quello di capire in mobilità qual è il servizio pubblico di mobilità più vicina.

Una app che l'ha particolarmente colpita per innovatività e utilità in questi anni.

Una delle app che più mi ha colpito in questi ultimi tempi (dire in questi ultimi anni è un po' troppo perché sono applicazioni che nascono l'una dietro l'altra). L'ultima che ho scaricato e che sto utilizzando è City Mapper. E' una applicazione che utilizzando i dati liberati sulla mobilità, e quindi sulla mobilità pubblica, dà la possibilità, vista una destinazione, di segnalare l'itinerario migliore usando i mezzi pubblici o usando la bicicletta o andando a piedi. E' fatta veramente bene è molto efficace e lì si capisce l'utilità di un sistema come questo. Il mobile è legato al fatto che l'applicazione legge dove sono, vede dove sto, che ore sono, e mi dice qual è l'autobus più vicino che passa secondo la distrazione che mi riguarda e che mi interessa. Sicuramente City Mapper è una delle più interessanti. Devo dire che quelle della mobilità sono quelle che in assoluto riescono a immaginarci un nuovo modo di muoverci all'interno della città.

Quali sono le esperienze più interessanti a livello nazionale che prevedono il coinvolgimento dei cittadini sul tema del open data? E a livello internazionale?

Sicuramente il progetto che io ritengo più interessante di coinvolgimento dei cittadini attraverso la liberazione degli open data, è il Progetto Monithon è legato al portale Open Coesione. Come dicevo, con Open Coesione noi abbiamo la possibilità di vedere dove sono andati a finire i soldi dei fondi strutturali italiani. Sono distribuiti tutti i progetti che hanno beneficiato di questi fondi. Con Monithon che è una associazione, un gruppo di lavoro, un progetto, fatto di volontari molti di questi progetti vengono monitorati dai cittadini stessi. Quindi, il cittadino che magari vede, che c'è un progetto che ha ricevuto i soldi dei fondi strutturali, magari, non so, per un parcheggio. Per un'opera del suo quartiere, si associa con altri e monitora questo progetto e quindi non solo sappiamo dove vanno a finire i soldi dei fondi strutturali ma attraverso Monithon e attraverso la partecipazione civica abbiamo anche la possibilità di valutare se quei i soldi sono stati ben spesi e se i risultati sono stati raggiunti.

Quindi è un collegamento tra open data e partecipazione civica decisamente molto efficace. Dopo di che, quando parliamo di rapporto tra open data e cittadini dobbiamo pensare anche al rapporto inverso, cioè come i cittadini possono generare dati che poi diventano dati pubblici, dati disponibili. Lì l'esperienza rispetto alla rete urbana o al controllo della città sono molteplici da Fix My Street, che è un po' il capostipite di questi progetti in Inghilterra, fino al nostro ePart che è un progetto italiano di una applicazione fatta da ragazzi calabresi. Il cittadino non solo è fruitore dei dati pubblici ma è anche in qualche modo produttore di dati. Ovviamente su temi di interesse generale.

Per ultima, a livello internazionale sono tanti (Chicago ha fatto tantissime cose), credo che sicuramente interessante una lettura anche veloce fatta per casi di un libretto si intitola "Bion transparency" e il sottotitolo è "Open data e il futuro dell'innovazione civica" che tra l'altro si trova online in pdf e anche gratuito. E' interessante perché li abbiamo l'esperienza soprattutto del Nord America e soprattutto del Nord Europa di un apporto tra open data e partecipazione civica a livello internazionale, e le esperienze sono tantissime: dalla città di Chicago a quella di Londra a quella di New York eccetera.

Con Gianni Dominici abbiamo parlato di open data e app. Nello specifico: l'importanza dell'informazione e divulgazione nella costruzione della cultura dell'open data; perché è importante e utile realizzare app mobili a partire dagli open data; le app più interessanti a livello nazionale che usano open data pubblici per servizi di utilità; le principali esperienze di coinvolgimento dei cittadini attraverso gli open data.